

di Maurizio Ferraroni (presidente dell'Associazione Industriali di Cremona)

Infrastrutture e connessioni la chiave della competitività

LE OPPORTUNITÀ DA COGLIERE
Si deve lavorare su Cluster e ZIS
che non sono modelli di sviluppo
alternativi ma bensì complementari

Le Assise dell'Economia della provincia di Cremona sono una naturale prosecuzione del lavoro che avevamo lanciato con il Masterplan 3C, voluto dal presidente Francesco Buzzella nel 2018. Credo che sia molto importante ricordare da dove siamo partiti: l'idea nasce dalla constatazione che, nonostante le eccellenze industriali del territorio cremonese, vi sono elementi strutturali che ne stanno frenando la crescita e la competitività rispetto ad altri territori della Lombardia. La costruzione di una visione diventava elemento fondamentale per determinare le azioni conseguenti, tra cui la costituzione di un'Associazione Temporanea di SCOPO per pianificare e mettere a terra progetti operativi. Gli obiettivi sfidanti del Masterplan, voglio ricordarli, sono molteplici: definire una visione del futuro del territorio della provincia di Cremona e una relativa agenda d'azione strategica; individuare progetti portanti ('driver') che possano accelerare la crescita; massimizzare la visibilità del territorio come area dove investire e fare sviluppo; dimostrare il ruolo della provincia di Cremona come parte importante della Lombardia; creare coinvolgimento (cittadini, imprese, istituzioni) per rendere sistemico il cambiamento. Le Assise, nate nel 2024, rappresentano l'occasione più importante dell'anno per coinvolgere i principali stakeholder in un momento di progettazione e di riflessione approfondita, in cui si è veramente concentrati, attraverso tavoli tematici, ad interrogarci sulle nostre sfide e soprattutto a dare risposte e soluzioni. Insomma il percorso che ci ha condotto alle Assise Generali dell'Economia rappresenta un esempio significativo di come una comunità possa lavorare insieme per costruire una visione condivisa del proprio futuro. Non si è trattato di un evento estemporaneo, ma dell'esito di una metodologia partecipativa che ha coinvolto imprese, istituzioni, enti formativi, terzo settore e cittadini.



Maurizio Ferraroni presidente dell'Associazione Industriali

I mesi che hanno preceduto il Forum hanno visto la costituzione di Cantieri operativi e tavoli tematici, luoghi in cui si sono raccolti dati, analisi e proposte. È stato un processo strutturato, aperto e orientato all'azione, che ha dato continuità al percorso avviato con il Masterplan 3C, permettendo di arrivare alle Assise con una base solida su cui discutere.

Durante i lavori sono emerse con chiarezza alcune tematiche centrali per il futuro del territorio. La prima, ineludibile, riguarda le infrastrutture e le connessioni. La competitività delle imprese e dell'intero sistema territoriale passa dalla qualità dei collegamenti: la viabilità, la rete ferroviaria, la digitalizzazione. Senza connessioni efficienti, Cremona rischia di rimanere ai margini delle principali direttrici di sviluppo.

Un secondo nodo riguarda l'attrattività. Oggi facciamo fatica a trattenere i giovani e a richiamare persone e imprese

Sull'attrattività si deve migliorare
Oggi facciamo fatica a trattenere
i giovani e a richiamare persone
e imprese dall'esterno
L'offerta di servizi va potenziata



Studenti del Politecnico nel nuovo campus

«Il territorio ha tante progettualità
ma spesso sono frammentate
Serve una regia capace di allineare
obiettivi, risorse e tempistiche
al fine di evitare dispersioni»

dall'esterno. L'offerta di servizi, le opportunità di lavoro qualificato, la qualità della vita: tutti elementi che vanno potenziati se vogliamo che il territorio torni ad essere un luogo scelto, e non solo vissuto.

Un altro tema emerso con forza è il capitale umano. Il mismatch tra ciò che le scuole e gli enti formativi offrono e ciò di cui le imprese hanno bisogno rappresenta un limite pesante alla crescita. A questo si aggiunge l'invecchiamento demografico, che rischia di indebolire il tessuto sociale e produttivo. L'inclusione, quindi, non è solo una questione sociale, ma una priorità economica.

È emerso poi il grande tema della sostenibilità energetica. Le imprese affrontano ancora costi elevati e hanno bisogno di una transizione che sia sostenibile nei fatti, non solo nelle intenzioni. Serve pragmatismo, neutralità tecnologica e un sostegno reale alla trasformazione digitale ed energetica. Infine, un nodo più generale ma decisivo: la governance

territoriale. Il nostro territorio ha molte progettualità, ma spesso frammentate. Serve una regia capace di allineare obiettivi, risorse e tempi, per evitare dispersioni e per moltiplicare l'efficacia delle iniziative. Le Assise ci hanno mostrato che il territorio ha voglia di costruire, di collaborare e di crescere. Ora spetta a tutti noi trasformare questa energia in risultati concreti, facendo della competitività, della coesione e della visione di lungo periodo i pilastri del futuro di Cremona.

Credo che la priorità del territorio sia quella di lavorare davvero insieme. Sentiamo troppo un frazionamento progettuale. Le amministrazioni dovrebbero costruire in maniera più evidente una interazione che sia di livello provinciale, su quei progetti di ampio respiro. Dobbiamo rafforzare la competitività del sistema territoriale, investendo nelle connessioni, nell'innovazione e nel digitale. Dobbiamo colmare il divario tra ciò che il nostro territorio potrebbe essere e ciò che oggi riesce a esprimere. Dobbiamo rendere Cremona più attrattiva, non solo per chi vuole investire, ma anche per chi vuole costruire qui il proprio futuro professionale e familiare.

Il lavoro da noi compiuto nel 2018 mise in evidenza la necessità di costruire con continuità quelle strutture e quelle collaborazioni atte a favorire le attività di ricerca e di innovazione, partendo dagli ambiti e comparti particolarmente caratterizzanti il nostro territorio. Lanciammo, in tempi non sospetti, l'idea di lavorare sui cluster quindi su un ecosistema tematico composto da imprese, università, centri di ricerca, startup e istituzioni pubbliche che collaborano su una filiera tecnologica o produttiva specifica. Individuammo e suggerimmo da subito di lavorare su due aree specifiche: la cosmesi e l'agrofood. Siamo contenti che oggi tanti parlino di questi processi e facciano un po' loro la paternità della materia. Non nascondo che spesso se ne parla con poca consapevolezza, facendo anche confusione fra i cluster e i nuovi strumenti chiamati ZIS - Zone di Sviluppo ed Innovazione, che in realtà si differenziano dai primi in quanto più legate ad aree geografiche delimitate, spesso di natura urbana o territoriale, dove si concentrano infrastrutture, incentivi e servizi per favorire l'insediamento e la crescita di imprese innovative. Ma Cluster e ZIS non sono alternativi: sono complementari. Una ZIS può ospitare più cluster o attività collegate a un cluster. Un cluster può usare una ZIS come luogo privilegiato per sperimentare tecnologie, attrarre imprese esterne e realizzare progetti pilota. Le ZIS possono diventare hub territoriali di cluster già esistenti, facilitando la nascita di nuove imprese e l'insediamento di centri di R&S.

L'importante oggi è che il nostro territorio, davanti a queste opportunità, sappia davvero muoversi con compattezza, condivisione, valorizzando tutte le competenze ed eccellenze locali.